

II.

ARCHIVISTICA PURA

---

---

## REGISTRAZIONE E ARCHIVIO

Se non ci è più dato sorprendere le amministrazioni dei secoli trascorsi nell'atto di costituire i loro archivi, ci sono però pervenuti alcuni indizi, che dimostrano come, anche allora, una qualche norma presiedesse all'accumulazione degli atti sia per riunirli, e quindi facilitarne il rinvenimento, sia per conservarne più sicuramente la memoria. Ricordiamo le note tergalì di certe pergamene dell' XI.º secolo, che ne assodano la provenienza; possiamo parimente far menzione così dei copiarì, registri, istrumentari degli atti più importanti, come dei volumi ove, a mo' delle vetuste *Gesta municipalia*, insinuavansi altri atti per darvi l'opportuna validità. Possiamo rammentare ancora quel, che ognuno, che rovisi archivi di vecchie famiglie, trova facilmente, cioè quei pacchi di lettere e di scritture piegate in otto, recanti a tergo un occhietto colla data e col nome del mittente.

Colle riforme del secolo XVIII quella norma si generalizza e assume la forma precisa di regolamento di tutto un servizio, pel quale occorra attestare in modo non dubbio l'arrivo e la spedizione degli atti, che confermano l'attività di un'amministrazione, e tutta la strada, tutti i *passaggi*, ch'essi debbono percorrere, nella fase di studio e di trattazione, prima di giungere alla conclusione degli affari, ai quali si riferiscono. Così, accanto agli ordinamenti emanati dal Re di Sardegna il 6 giugno 1775, noi troviamo il sistema di registrazione e ordinamento degli atti delle opere pie di Milano introdotto verso gli ultimi di quel secolo dall'abate Carlo Giuseppe Borbone, e per ciò detto sistema Borbone; le registature tedesche e austriache; l'ordinamento francese, che gli eserciti rivoluzionari trasportarono seco in Italia, ec. ec. Sicchè, alla fine di quel secolo, non v'ha più amministrazione, che non abbia un ufficio speciale, che attenda a quel servizio.

Nel secolo XIX si moltiplicano le proposte e le istruzioni in proposito. Rare sono, però, quelle, nelle quali, così in Italia, come nel Belgio, nei Paesi Bassi e altrove, non si scorga ancora quanta parte sia stata lasciata alla praticaccia, all'empirismo, e alle cabale degli impiegati per rendersi indispensabili. Ond'è che, a dispetto di tutti i provvedimenti, il servizio non ha risentito da tutta quell'esperienza

quei benefizi, che poteva aspirare; e quindi, anche al giorno d'oggi molto lasciano da desiderare la registrazione delle pratiche correnti e la loro conservazione in archivio.

Perciò reputiamo stretto dovere di chiunque tratti delle materie archivistiche di accennare succintamente anche a queste due funzioni e di non dimenticarle in confronto della trattazione di tutto quanto si riferisca soltanto ai documenti storici rinchiusi in archivi generali. Anche esse costituiscono una parte e una parte notevole dell'archivistica. Ci fanno assistere all'origine, alla creazione dell'archivio: e perciò c'interessano non meno di tutte le altre parti, come interesseranno coloro, i quali verranno dopo di noi e dovranno trattare degli archivi che stanno costituendo le amministrazioni del nostro tempo.

Checchè altri sostenga, quelle due funzioni della *registrazione* e dell'*archivio* sono assolutamente fra loro distinte. La prima riguarda tutti gli atti che concernono l'attività dell'amministrazione, mentre questa li riceve, li studia, li spedisce; l'archivio custodisce quelli che la medesima amministrazione ha già ricevuto, studiato concluso, ma de' quali reputa conveniente conservare memoria. Entrambe, però, sono fra loro intimamente connesse; ed entrambe si ritrovano presso tutte le amministrazioni moderne, grandi o piccole, che siano.

Noi abbiamo numerosi esempi di provvedimenti governativi, che le contemplano: e per citarne alcuni, posteriori alla costituzione del Regno, e provenienti dal solo Ministero dell'Interno, possiamo ricordare come alla registrazione e all'archivio delle Prefetture e sottoprefetture, quando queste ultime esistevano, si riconnettono diversi articoli dei Regolamenti della legge comunale e provinciale, approvati coi regi decreti dell'8 giugno 1865, n.° 2321, 10 giugno 1889, n.° 6107, e 12 febbraio 1911, n.° 293, nonchè le istruzioni ministeriali del 1.° giugno 1866. Questi medesimi provvedimenti, specialmente interpretati dalle circolari del Ministero suddetto del 1.° marzo 1897, n.° 17100, 2, e 24 luglio 1897 stesso numero, danno le norme per la tenuta degli archivi comunali. Il servizio degli uffici di leva, e, specialmente l'eliminazione di alcune carte del medesimo, sono considerati dalle istruzioni del Ministero della Guerra del 24 giugno 1889, n.° 40250. Le istruzioni del Ministero dell'Interno del 16 settembre 1887, n.° 9048 e la circolare 1 giugno 1903, n.° 9048.1, concernono l'ordinamento dell'archivio e del protocollo degli uffici di pubblica sicurezza. Infine per le carceri, finchè rimasero affidate al Ministero dell'Interno, il medesimo servizio fu regolato dalle circolari del 15 maggio 1869, n.° 22, e 15 dicembre 1883, n.° 69904.12.1.g. ec., ec.

Mancava un provvedimento generale che concernesse quel medesimo servizio presso tutte quante le amministrazioni centrali dello Stato; ed esso fu emanato col regio decreto del 25 gennaio 1900, n.º 35, che accolse le proposte della Commissione speciale nominata con decreto del 3 ottobre 1894 per lo studio e la proposta « di un metodo « di registrazione e di archiviazione delle carte che faccia risparmiare « lavoro e spesa; che garantisca la buona custodia degli atti; che per- « metta di eliminare con facilità e sicurezza quelli, dei quali sarebbe « inutile la conservazione » (¹).

Dal complesso di questi provvedimenti risulta, anzi tutto, che, se il bisogno di una regola uniforme fu ed è ai giorni nostri più sentito che nei tempi passati, il Governo, rendendosene conto, ha inteso impor-  
porne l'osservanza generale e particolare non solamente ai propri uf-  
fici, ma anche a tutti quelli che potessero interessare al pubblico, anche se autarchici come i comuni.

Appare altresì che, pure essendo distinte, entrambe le funzioni sono fra loro intimamente collegate. Se occorresse ancora un esempio, e si volesse sceglierlo all'estero per dimostrare che lo stesso avviene da per tutto, basterebbe citare quello del municipio di Bruxelles, ove le pratiche in arrivo sono registrate e numerate nell'*Indicateur général*, tenuto presso il Segretariato, e, dopo espletate, passate all'*archivio*.

Il fatto, che, come conclusione delle due funzioni, si trovi l'archivio, ha, presso molte amministrazioni centrali e periferiche, nelle quali entrambe sono affidate allo stesso personale, indotto a concentrare in questa sola espressione il concetto di tutte quelle funzioni. Perciò in molti luoghi dicesi *archivio* tutto il servizio della registrazione

---

(¹) A titolo d'onore, ricorderemo ch'era composta del comm. Enrico De Paoli, soprintendente agli archivi romani e direttore dell'Archivio del Regno, presidente; del cav. Alfredo Giovannetti, ispettore al Ministero dell'Interno, segretario; e dei signori comm. Giacomo Gorrini, pel Ministero degli Affari esteri; comm. Cesare Salvarezza, pel Ministero dell'Interno; comm. Guglielmo Arena, pel Ministero della Giustizia; cav. Antonio Guidoni, pel Ministero delle Finanze; cav. Bernardo Guagno, pel Ministero del Tesoro; cav. Vincenzo Invernizzi, pel Ministero della Guerra; cavaliere Francesco Orengo, pel Ministero della Marina; comm. Alfonso Sparagna, pel Ministero dell'Istruzione; comm. Ermete Zoccoli, pel Ministero dei Lavori Pubblici; comm. Giuseppe Fadiga, sostituito poi dal comm. Filippo Grisolia, pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; comm. Clemente Figini, pel Ministero delle Poste e dei Telegrafi; cav. Lorenzo Fontanello, per la Corte dei Conti.

La sua relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno è da noi citata secondo la stampa fattane nel Bollettino Ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici dell'anno 1900.

e dell'archivio; come in altri si dice semplicemente *segretariato*, *ufficio d'ordine*, *protocollo*, ec.

Il primo di questi appellativi, valevole per gli uffici privati e minori, ove tutto quanto l'andamento dell'istituto dipende dal segretario, non si adatta alle amministrazioni maggiori. *Ufficio d'ordine*, si disse, con una espressione sola, l'insieme di quelle due funzioni, alle quali se n'aggiunsero altre, come la copia, l'assistenza, la spedizione ec. Ma la Commissione, già ricordata, chiamata a pronunziarsi su quell'appellativo, riferì nella propria relazione che: « si discusse se fosse o « no da usare la denominazione di *Ufficio d'ordine* a designare quel « complesso di operazioni, che propriamente si sarebbe dovuto chia- « mare di *cancelleria*, se questa parola non avesse già altrove giustis- « sima applicazione. Le parole *Ufficio d'ordine* non significano nulla « per se medesime, e forse esprimono poca stima delle persone, che « vi appartengono: come se tutto ciò che esse fanno non abbia me- « rito maggiore dell'obbedienza. Si ricordò che, già, in talune nostre « provincie, ed ora, presso altre nazioni, questi uffici si dissero e si « dicono di *registratura* e di *archivio*: e, bene considerate le cose, si « riconobbe in questa intitolazione più evidente significato e maggiore « proprietà di parole: essa venne dunque preferita ».

Per evitare confusione noi pure l'accettiamo colla modesta correzione di *registratura* in *registrazione*, quantunque l'esperienza c'insegna come anche fra coloro, che dovrebbero adottarla, pochi siano dello stesso avviso e parecchi continuino a preferire, se non il titolo di uffici d'ordine, quelli di archivio e di protocollo.

REGISTRAZIONE. — Comunque sia chiamato, l'ufficio in questione riceve la materia da registrare dal servizio, incaricato presso le singole amministrazioni dell'apertura del corriere in arrivo, e spesso anche della concentrazione, dopo la firma, degli atti contenenti i provvedimenti, le disposizioni dell'amministrazione stessa; corriere ed atti che, dopo essere stati timbrati in arrivo o in partenza dal predetto servizio, ovvero caricati del rescritto *agli atti*, quando non debbano aver ulterior corso, debbono ugualmente essere registrati in protocollo.

La voce *protocollo* è, come abbiamo accennato, frequentemente ancora adoperata, come quella riferentesi all'elemento che concentra in sé e rappresenta tutta quanta l'attività dell'ente, al quale appartiene. Il *protocollo* e particolarmente il *protocollo generale* è l'immagine perfetta di tutta questa attività. Nulla vi sfugge; tutto vi si dispone in ordine per essere trattato e risolto, tutto vi si conclude. È lo schema della storia dell'ente; che ci fa rimpiangere di non tro-